

Questo intervento, a mia firma, è stato pubblicato sul Quotidiano "L'OPINIONE" - diretto da Arturo Diaconale e sul Quotidiano "RINASCITA" - diretto da Ugo Gaudenzi - rispettivamente in data 16 e 17 settembre 2008

Auspicando una nuova Catilinaria Atto d'Accusa contro il "Moderno Tiranno"

di Giuliano Marchetti

Peccato che dopo il sermone pronunciato da Gianfranco Fini sabato 13 settembre ad Atreju - festa di "Azione Giovani" in Roma, non sia intervenuto Marco Tullio Cicerone, con una delle sue quattro orazioni, passate alla storia come le "Catilinarie". Infatti, se contro i tiranni è lecito insorgere, oggi è proprio Gianfranco Fini il nuovo tiranno che, con la sua saccente arroganza (tra l'altro manifestata in una sede ed in contesto del tutto inopportuno, all'ombra del Colosseo) vuole imporre le sue nuove teorie ed i suoi nuovi dogmi. Questo moderno tiranno (in anni precedenti già giovane tribuno), ora forte del proprio potere, in base ad una sua "involuzione" e ad una sua presunta nuova identificazione culturale (sich!), vuole tentare di sradicare ulteriormente gran parte di una comunità umana - che si identifica "anche" in certi aspetti del Fascismo - proprio dai quei sentimenti e dai quei valori in cui questa stessa comunità continua almeno in parte a credere e a non voler rinnegare.

Sono trascorsi oltre quindici anni da quando questa comunità umana - che aveva acclamato e legittimato la leadership di Gianfranco Fini ai vertici del partito, si era schierata compatta con lui, al tempo di una esaltante competizione elettorale per "Fini Sindaco di Roma" ove, pur mancando per una manciata di voti la vittoria al Campidoglio ed uscendo dal "ghetto", aveva riconquistato per se stessa la stima e l'apprezzamento non solo a Roma ma in tutta l'Italia.

Poi c'è stata la svolta di Fiuggi, non da tutti ben accettata, poi ci sono state le numerose abiurie, non da tutti ben digerite, poi c'è stata la dichiarazione del male assoluto, e qui (a Dio piacendo !) qualcuno ha iniziato a prendere le opportune distanze. Ora ci sono state le ultime dichiarazioni di Fini (con la pretesa di spiegare storicamente ed "intellettualmente" la differenza tra il bene ed il male, tra ciò che è giusto e ciò che è ingiusto), che - tra l'altro - vanno a contrastare alcune considerazioni di Gianni Alemanno ed alcune affermazioni di Ignazio La Russa, per le quali proprio quella comunità, dopo aver deglutito molti bocconi amari, aveva finalmente registrato, a livello individuale, una benefica sferzata d'orgoglio.

E guarda caso, dopo i proclami del nuovo Tiranno (già ex Tribuno) emanati sabato 13, è subito giunto - domenica 14 - il plauso del nuovo Proconsole (già ex sindaco di Roma) Walter Veltroni, durante la sua orazione di chiusura in Sinalunga alla "Schola Politica" del Partito Democratico (pardon.... "Summer Schools", visto che il proconsole è un amichetto ameriKano di Mr. Barack Obama). E proprio su Walter Veltroni è opportuno aprire una breve parentesi per il suo auto-allontanamento dal Comitato per il Museo della Shoah, dopo la commemorazione dell'8 settembre a Porta San Paolo, in polemica con Gianni Alemanno, attuale Sindaco di Roma, accusandolo di "ambiguità".

Certamente l'ex sindaco – durante il suo mandato - non è mai stato ambiguo, ma solo "schierato", non ha mai avuto la "sensibilità" di interpretare fuori dal coro fatti ed episodi particolari o di ragionare sui sentimenti degli altri (come invece ha finora cercato di impegnarsi ampiamente Gianni Alemanno), ma ha solo dimostrato di saper marciare a senso unico.

Infatti Walter Veltroni, come sindaco, con gli studenti romani ha sempre avuto la vocazione di organizzare pellegrinaggi ad Aushwitz e vacanze culturali nei villaggi africani. Mai ha avuto la sensibilità, di soffermarsi qualche volta con i ragazzi per una breve preghiera anche sulle Foibe, in occasione di un pellegrinaggio ad Aushwitz, né per lasciare, sempre con i ragazzi, un fiore anche ad El Alamein, in occasione di missioni nelle Terre d'Africa.

Chiusa la parentesi sul nuovo Proconsole, torniamo all'ex Tribuno Gianfranco Fini che, nella sua personale scalata al successo e al potere, probabilmente si era già sentito già molto appagato quando, come ministro degli esteri nel precedente Governo Berlusconi, era stato a Londra ospite nel cocchio dorato della Regina Elisabetta insieme alla moglie Daniela, da cui successivamente si separava ... la quale, come "militante" da giovane, è stata senz'altro migliore di lui.

Comunque, dopo l'exploit nobiliare londinese (vds. le tante foto pubblicate all'epoca su tutti i giornali sul nuovo aspirante "piccolo lord") e dopo circa un biennio trascorso all'opposizione, il Tiranno - tornato ora al Governo – ha ripreso la propria scalata al successo e al potere, raggiungendo l'apice con la presidenza (per ora) di uno dei due rami del parlamento. Forse sta per costituirsi un nuovo Triumvirato politico e di potere, composto da Gianfranco Fini - il peggior abiurista", Walter Veltroni - il peggior "bugiardo" (..... aveva promesso di trasmigrare in Africa, ove invece pare vada al suo posto Romano Prodi) ed Antonio Di Pietro - il peggior giustizialista "forcaiolo", nonché il peggior dissacratore della lingua italiana parlata ed incontrastato leader dell'Italia dei Valori Immobiliari.

C'è da auspicarsi che con tali Galantuomini confluisca per honoris causa anche Oscar Luigi Scalfaro (il peggior "presidente emerito" della Repubblica) e così avremo, con la ricostruzione di questo nuovo scompaginato gruppo di "compagni di merende", finalmente il vero "Male Assoluto".